LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Autopsia della giovane uccisa nella sparatoria (pag. 4)

edizione borse

Anno 102 - Numero 43
mercoledì 4 giovedì 5 marzo 1970

MAURIZIO EMMA
Via Goito 2 - Tel. 652.876 - 682.110
Informazioni prematrimoniali
Indagini per infedeltà
Investigazioni ovunque
INVESTIGAZIONI

STAMPA SERA

MAURIZIO EMMA
Via Goito 2 - Tel. 682.182 - 652.876
Indagini industriali
Pre-assunzioni
Informazioni commerciali
INVESTIGAZIONI

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9550, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia pias. 6; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Eta-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 636.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 636.063 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.519 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Edizione antimeridiana 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali (Edizione antim. 850 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: ved. rubriche

A Pozzuoli ira e angoscia

Sono già fuggite 10 mila persone

Tremila del rione «Terra» del quale è stata ordinata l'evacuazione e settemila di zone meno pericolose - La cittadina flegrea sta lentamente morendo: traslocate le banche, fermo il porto, chiusi i negozi e le scuole - Si teme da un momento all'altro una catastrofe

www.bradisismoflegreo.it
A cura dell'Associazione culturale LUX in FABULA

Gli abitanti di Pozzuoli protestano per l'ordine di sgombero. «Lasciateci a casa nostra» gridano i dimostranti (Tel.)

dal nostro inviato

Pozzuoli, mercoledì sera.

Vento e pioggia flagellano da oltre dieci ore Pozzuoli. La violenta ondata di maltempo, abbattutasi su tutta la regione, ha impresso una imprevista battuta di arresto all'evacuazione del rione «Terra», il popolare quartiere minacciato dal fenomeno di bradisismo. Qui la terra si è sollevata con la stessa rapidità con la quale si innalzò nel 1538, anno della catastrofica eruzione del Monte Nuovo.

Finora dei seimila abitanti del rione, circa tremila, hanno raggiunto i nuovi alloggi di fortuna, oppure hanno trovato momentanea sistemazione presso parenti e amici. Misure di emergenza sono state adottate per fronteggiare il pericolo di una catastrofe. Tutti gli edifici che sono risultati lesionati o pericolanti — oltre un centinaio — sono stati immediatamente sgomberati. Anche alcune sedi di istituti di credito sono state trasferite sulla Domiziana, alla periferia della cittadina flegrea.

Altre settemila persone hanno abbandonato volontariamente le proprie abitazioni che si trovano nei rioni per i quali non è stato emesso alcun provvedimento di sgombero, trasferendosi in località delle vicinanze. Complessivamente circa 10 mila persone avrebbero lasciato Pozzuoli. Molte altre si accingono a farlo.

Anche l'ospedale civile è stato spostato al preventorio, cioè di fronte al complesso antisismico dell'accademia militare aeronautica. Le scuole sono state chiuse e riapriranno fra dieci giorni. Motivo ufficiale: per facilitare il trasferimento in altri istituti degli studenti delle famiglie destinate ai centri di raccolta profughi. I più pessimisti vedono nel provvedimento una nuova precauzione adottata dalle autorità in questi giorni in cui i sismografi continuano a registrare lievissime scosse telluriche, non avvertite invece dalla popolazione, ma ben segnalate dagli strumenti scientifici.

Nelle ultime ore, il lento terremoto sotterraneo che interessa l'intera zona flegrea, cioè da Capo Posillipo fino ad Ischia, ha provocato danni alle condutture che attraversano il sottosuolo. I cavi dei collegamenti telegrafici e telefonici si sono spezzati in più punti e squadre di tecnici sono al lavoro per localizzare ove sono avvenute le interruzioni nelle linee.

Lentamente il «cuore» di Pozzuoli cessa di vivere e si ripete, a distanza di secoli, la tragedia dei puteolani, una città colpita drammaticamente dal fenomeno di bradisismo già sei o sette volte.

L'agonia è angosciosa, triste. La popolazione, anche quella che non risiede al rione Terra, è in preda alla paura e fugge. Si calcola che oltre un quinto degli abitanti abbiano già abbandonato la cittadina. Molte famiglie di professionisti, soprattutto

Adriaco Luise

(Continua in 11ª pagina)

ultima ora

La situazione si aggrava

NAPOLI, mercoledì sera.

La situazione continua ad aggravarsi a Pozzuoli dove i movimenti del suolo si sono estesi alla parte bassa della città, alle casette che sorgono nelle vicinanze del porto.

E' in corso opera di sgombero di quattro edifici le cui lesioni apertesi nelle ultime ore hanno minato la staticità degli stabili. Provvedimenti di emergenza vengono decisi di ora in ora al Comune dove sono riunite autorità municipali della provincia e di polizia.

Ritornato la notte scorsa dall'America

POMPIDOU AFFRONTA GLI STUDENTI DI NANTERRE

Stamane l'Ateneo è chiuso, per disposizione del governo - Ieri gli agenti, chiamati nel recinto universitario, hanno duramente affrontato i giovani, usando bombe e manganelli

Gli scontri di ieri all'Università di Nanterre: studenti barricati dietro dei tavoli, agenti che lanciano lacrimogeni

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il presidente Pompidou ha fatto ritorno in Francia dopo la sua visita ufficiale di otto giorni negli Stati Uniti. L'aereo del Presidente è atterrato all'aeroporto di Orly alle 2,06 locali. Erano ad attenderlo il primo ministro Chaban-Delmas e l'incaricato d'affari all'ambasciata americana a Parigi Robert Blake. All'aeroporto erano state prese rigide misure di sicurezza e ai giornalisti è stato impedito di lasciare i saloni dell'aerostazione.

In una breve dichiarazione Pompidou ha detto di volere far sapere ai francesi che «il viaggio è terminato altrettanto bene come era cominciato, e che in definitiva ha giovato alla causa della pace». Ha poi precisato che oggi farà un resoconto della sua visita al Consiglio dei ministri.

Egli dovrà anche occuparsi della tensione nelle Università e in particolare dei gravi disordini a Nanterre, il cui bilancio, ieri, è stato il seguente: una sessantina di agenti di polizia più o meno gravemente feriti, decine di studenti all'ospedale, alcuni dei quali in condizioni gravi, moltissimi contusi, e parecchie centinaia condotti nelle caserme parigine per il controllo dell'identità. Non c'è dubbio che vi saranno arresti. Questo bilancio rivela la durezza degli scontri che, per tutto il pomeriggio di ieri, hanno opposto, sul campus di Nanterre, un migliaio di agenti di polizia e di gendarmi mobili ad un migliaio di studenti contestatori.

Da alcuni giorni, su richiesta delle autorità accademiche, la polizia è intervenuta nel recinto universitario, di cui gli estremisti di destra e di sinistra hanno fatto un campo di battaglia. La presenza della polizia è avversata dagli uni e dagli altri, e anche ieri pomeriggio i due gruppi antagonisti si sono uniti contro di essa.

La mattinata era stata relativamente calma. I carrozzoni della polizia, carichi di uomini, erano rimasti all'ingresso del campus e soltanto alcuni agenti passeggiavano per i viali, a due a due, fingendo di non sentire gli insulti degli studenti. All'inizio del pomeriggio si è svolto alla facoltà di Legge un comizio al quale hanno partecipato un migliaio di giovani, per protestare contro la presenza delle forze dell'ordine nel campus. Alle 14 si è formato un corteo che si è diretto verso i carrozzoni della polizia scagliando sassi. Gli agenti hanno risposto subito con una carica furibonda, utilizzando anche le bombe lacrimogene, e lo scontro è divenuto violentissimo. Una cinquantina di uomini appartenenti alle «brigate speciali d'intervento», armati di pesanti e lunghi bastoni, sono avanzati proteggendosi dietro scudi trasparenti, e gli studenti sono stati costretti a indietreggiare, poi a rifugiarsi negli edifici.

Nei giorni scorsi, quando accadevano questi scontri, gli agenti inseguivano i fuggiaschi anche nei locali universitari, ma ieri non lo hanno fatto. C'è infatti una controversia in proposito. Gli studenti sostengono che gli agenti non hanno il diritto di penetrare nelle Facoltà e che, per tradizione, non vi sono mai entrati. Anche nel maggio 1968 penetrarono nella Sorbona, ma soltanto quando il decano li chiamò. Ma la polizia ribatte che è troppo comodo bersagliare le forze dell'ordine e poi correre a rifugiarsi in un luogo inviolabile. Il «diritto di inseguimento», dice, è sempre stato ammesso. Ma ieri gli agenti non ne hanno fatto

Loris Mannucci

(Continua in 2ª pagina)

LE "CONSULTAZIONI" IN UNA SALA DI MONTECITORIO

Moro interpella i partiti

Gli incontri aperti dalla delegazione del pci - L'esplorazione si presenta difficile e incerta, dopo le prese di posizione delle forze di centro-sinistra - L'ex presidente del Consiglio punterebbe sul quadripartito, e in via subordinata, sul monocolore - Il successo è legato al prestigio dell'uomo e alla sua capacità di negoziatore

nostro servizio

ROMA, mercoledì sera.

Sono in corso i colloqui di Moro con i rappresentanti dei partiti. Stamane l'esponente dc ha ricevuto la delegazione del pci e quella del suo partito. Toccherà, poi, ai rappresentanti delle altre forze politiche. E' la fase dell'accertamento, che dovrebbe durare 48 ore (si concluderebbe, cioè, domani sera). Al termine di questa fase, Moro deciderà se tentare, o no, la formazione di un nuovo governo. Se il tentativo gli sembrerà impossibile, egli rinuncerà all'incarico e la crisi tornerà, nuovamente, al punto di partenza.

Tutti i settori politici riconoscono, oggi, le difficoltà cui l'ex presidente del Consiglio va incontro. Egli si trova a lavorare sulla terra bruciata lasciata dalla rinuncia di Rumor, dalle decisioni della direzione del psi e dall'annuncio con cui i repubblicani hanno fatto sapere che non parteciperanno ad altre trattative di centro-sinistra.

Più che ad elementi concreti, in pratica inesistenti, le possibilità di successo sono legate alle qualità dell'uomo, al suo prestigio, alla sua abilità di negoziatore, alla sua pazienza, alla sua arte di compositore di mosaici politici. Moro è uno dei padri del centro-sinistra, è l'esponente dc che, per primo, ha costruito un governo di coalizione con le due componenti socialiste e i repubblicani (nel dicembre del '63), salvaguardando questa formula ministeriale per cinque anni, sino al '68, sia pure attraverso due crisi.

Anche se dopo le elezioni del '68, la sua esperienza è stata criticata e contestata da vari settori della maggioranza (dai repubblicani fino a parte della dc), egli appare ancora come l'ultimo possibile taumaturgo dell'alleanza di centro-sinistra. Il suo fallimento, quasi certamente, significherebbe l'accantonamento della formula, lo scivolamento verso il monocolore.

Moro, per la verità, ha iniziato la sua opera con molta prudenza e con maggiore riserbo. La formula del preincarico (che non è menzionata espressamente nel comunicato del Quirinale e che tuttavia risulta evidente) gli consente un'indagine preventiva sulle effettive posizioni dei partiti. Soltanto quando tale indagine sarà portata a termine (e si ritiene, come si è detto, che questo possa avvenire domani sera), egli dirà al Capo dello Stato se può tentare la formazione del governo, e sulla base di quale formula.

Non appare dubbio che la formula preferenziale di Moro sia il centro-sinistra quadripartito, la stessa alleanza (democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani) su cui si basarono i suoi primi governi. Nell'attuale fase di accertamento egli, tuttavia, non si pronuncia e questo riserbo fa prendere in considerazione ad alcuni settori politici l'ipotesi che Moro

Mario Pinzauti

(Continua in 11ª pagina)

Un giovane pastore sardo

Riga l'auto del padre e sconvolto si uccide

Temeva una sfuriata perché aveva preso la macchina senza chiedere il permesso

nostro servizio

SASSARI, merc. sera.

(r. s.) **Un giovane pastore sardo si è tolto la vita perché sconvolto dal timore delle conseguenze che avrebbe potuto avere, per lui, un lieve incidente d'auto nel quale non c'erano stati feriti e i danni erano trascurabili.**

Del tragico, assurdo episodio è stato protagonista il ventenne Antonio Frommija, da Pattada, un paesello in provincia di Sassari. Il giovane aveva preso la macchina di nascosto dal padre. Voleva fare una gitarella, forse con una ragazza (la cosa non è stata ancora accertata). Ma da poco si era messo al volante quando, perché poco esperto nella guida, sbagliava una curva e finiva sul bordo della strada. L'auto strisciava contro un albero e la fiancata restava graffiata in alcuni punti.

Antonio Frommija, invece di riportare la macchina a casa, si sedeva sul ciglio della strada. Più guardava i danni alla carrozzeria e più questi, nella sua mente sconvolta dalla paura di essere sgridato dal padre, assumevano gravi proporzioni. Ad un certo momento estraeva di tasca la pistola che soleva portare con sé, la puntava al cuore e si sparava un colpo. E' morto all'istante. Poco più tardi il cadavere dello sventurato è stato trovato da parenti riverso accanto all'auto.

Monete della pace

Là, ove oggi la parola è al cannone, fu la culla del Cristianesimo e Cristo vi diffuse la più alta parola di pace.

I piccoli uomini hanno inventato i confini, i passaporti e le Nazioni, perciò le guerre.

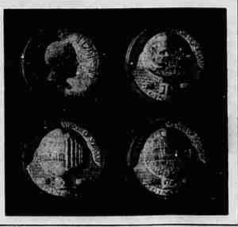
Invece queste belle monete appartengono all'umanità perché sono soprannazionali. L'universalità è sinonimo di pace.

La città sacra di Gerusalemme e Paolo VI a Getsemani sul Monte degli Olivi sono due dei motivi della serie limitata delle monete d'oro e d'argento emesse dalla Giordania. Il profilo di Re Hussein è sul rovescio di ogni moneta.

Tutta la serie è composta da 5 monete d'oro e 3 d'argento. Tutte sono belle e scolpite finemente.

Rappresentano un simbolo ed un augurio di pace. Pace per tutti. Pace per chi le possederà, perché queste monete sono emesse in numero limitato e saranno il miglior augurio di pace anche per la prossima Pasqua.

Prenotazione presso gli sportelli bancari e gli uffici Cambio.
Per informazioni: Italcambio C. A. - Piazza Pio XI 1 - Milano



---

in sintesi

Ritorsioni israeliane ...

NEW YORK — In un'intervista televisiva alla CBS il premier israeliano Golda Meir non ha escluso azioni di ritorsione contro le società aeree e gli aeroporti dei paesi arabi, qualora si verificassero altri attacchi di terroristi arabi contro aerei israeliani.

... per le bombe sugli aerei

ZURIGO — Gli esperti della commissione di inchiesta sulla tragedia di Wuerenlingen, in cui persero la vita 47 persone, hanno accertato che nella stiva dell'aereo esplose un ordigno collegato ad un altimetro. Il meccanismo era simile a quello trovato a bordo di un «Caravelle» austriaco lo stesso giorno. Vi sono evidenti punti di contatto, dunque, fra i due sabotaggi.

Manovre in Bielorussia

MOSCA — Manovre militari su vasta scala sono cominciate in Bielorussia. Ad esse partecipano unità missilistiche mobili, paracadutisti, reparti anfibi. L'esercitazione durerà un mese.

Nel delta del Mekong

SAIGON — Nel delta del Mekong reparti irregolari (rangers) sudvietnamiti e regolari nordvietnamiti si sono scontrati. I comunisti hanno avuto la peggio: hanno lasciato sul terreno una cinquantina di uomini. Nel delta del Mekong operano soltanto sudvietnamiti: gli americani si sono ritirati, lasciando soltanto consiglieri militari.

---

borse

Lievi progressi con selezione

Quotazioni a pagina 11

SOME RIGHTS RESERVED